

NOTES AND BIBLIOGRAPHY

1. *Lattovari* or electuary, from the Latin *electus* = chosen. Pharmaceutical form of soft consistency, made up of powders finely subdivided to which was added a syrup or honey.
2. Pharmaceutical form solid and dry, of conical shape, used prevalently for external use, also as an antidote.
3. The first book whose title is *Clavis sanatinis*, is a sort of botanical dictionary written by Simone da Cordo or Simone Genovese, Niccolò IV doctor from 1228 to 1292. The *Pandette* are the *Liber Pandectarum* composed by Matteo Selvatico in 1317; it is compilation of medical material in alphabetical order. The *Liber servitoris, seu liber de preparatione simplicium* by Albucasis, deals with herbal medicaments and their preparation.
4. Also *risagallo* or *risigallo*, red sulphide of arsenic.
5. Also conserves, made up of flowers, leaves, seeds, cores, roots, and barks of tree steeped in a liquor.
6. From the arab *La'oq* = lick. Medicament which is dissolved in the mouth or sucked slowly, prepared cooking together vegetable juices with sugar or honey or molassis.
7. From the arab *Jelab*, a potion prepared with honey and water.
8. In the text it is corrected as *sufuf*: very fine powder, impalpable, which was compared to motes.
9. *Sief* is an arab word which indicates a medicament for the eyes: it is the equivalent of a dry eye-wash.
10. *Epitema*: it was applied to the skin corresponding with the heart and the liver.

Correspondence should be addressed to: L. Colapinto, Via Tacito n.26 - 00193 Rome, Italy.

Articoli/Articles

ULISSE ALDOVRANDI E L'ANTIDOTARIO BOLOGNESE

RAFFAELE A. BERNABEO
Cattedra di Storia della Medicina
Università di Bologna, Italia

SUMMARY

The first edition of the Antidotario Bolognese was issued in 1574, having been compiled by a Medical Committee presided by the protophysician Ulisse Aldovrandi. Many extended and revised editions followed up to the nineteenth century, when the book fell progressively into disuse.

Numerosi furono i compendi terapeutici compilati in forma divulgativa in epoca medievale nel tentativo di disciplinare la *materia medica*. Famosi in particolare (oltre ai *Grabadin* di Sabur Ibn Sahl, Serapione il Vecchio, Mésue il Giovane) furono i ricettari del diacono milanese Crispo (VIII sec.), di Nicolò Salernitano (XII) e di Nicolò Alessandrino (XIII), che proponevano a medici e a speciali formule proprie o riportate dalla tradizione classica¹.

Le molteplici contraffazioni, omissioni e sostituzioni operate da ciarlatani ed empirici intraprendenti, che spacciavano per rimedi provvidenziali miscugli inutili, se non tossici, portarono le Corporazioni a sentire l'esigenza di fissare norme ben definite di composizione e preparazione dei farmaci, regolamentando, inoltre, la qualità e il peso degli ingredienti.

Nacquero così dei veri e propri formulari ufficiali, primo fra tutti quel *Novo Receptario composto dal famosissimo Chollegio*

Parole chiave/Key words: Pharmacopoeia - Bologna - Aldovrandi

degli eximii doctori della Arte et Medicina della inclita ciptà di Firenze, opera in volgare che uscì il 21 gennaio 1498 su instantia delli Signori Consoli dell'Università degli Spetiali².

A Bologna sin dal 1378 la Compagnia degli Speciali era sottoposta al controllo del Collegio Medico. Ciò nonostante, si verificava spesso il caso di farmacisti che alteravano - per approssimazione, ignoranza, lucro o carenza di materie prime - la composizione dei farmaci prescritti.

Bandi, diffide e sanzioni contro abusi e irregolarità, pur susseguendosi nel tempo, non riuscirono tuttavia a conseguire alcun risultato. Pertanto nel 1517, per uniformare la vendita dei farmaci, a tutela dei cittadini e delle arti sanitarie, si pensò di istituire una commissione composta di tre Collegiati, che assunse il nome di *Protomedicato* ed ebbe la prerogativa principale di eseguire visite regolari nelle Spezierie (trimestrali in città e

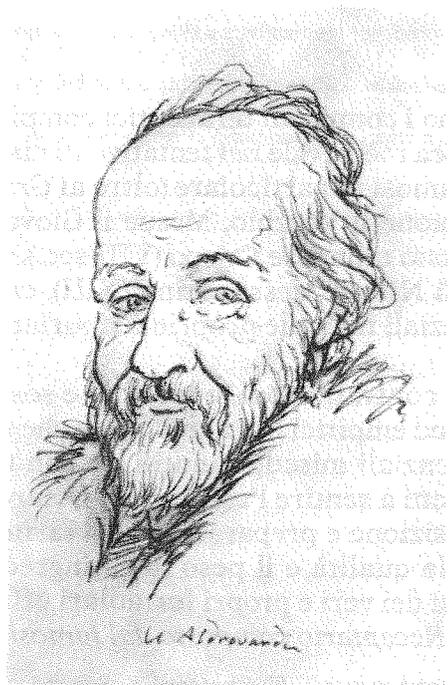


Fig. 1

semestrali nel contado), controllando licenze, pesi e prezzi, tipo e qualità delle droghe conservate, e di sovrintendere (a partire dal 1550) alla preparazione della Teriaca.

Nell'intento di disciplinare ulteriormente la materia, Ulisse Aldovrandi (1522-1605) (Fig. 1), nominato nel novembre del 1554 Priore di questo Istituto, promosse l'iniziativa di approntare un *Catalogo degli Aromatari* (1563), per combattere l'abusivismo, e un *Catalogo dei Medicamenti Semplici* (1566), che dovevano essere presenti in ogni farmacia. Ottenne, poi, che fosse creato un *Giardino dei Semplici* - inizialmente (1568) adattato in un cortile interno del Palazzo Comunale - con funzione di vero e proprio centro di ricerca e sperimentazione sulle piante officinali (Fig. 2).

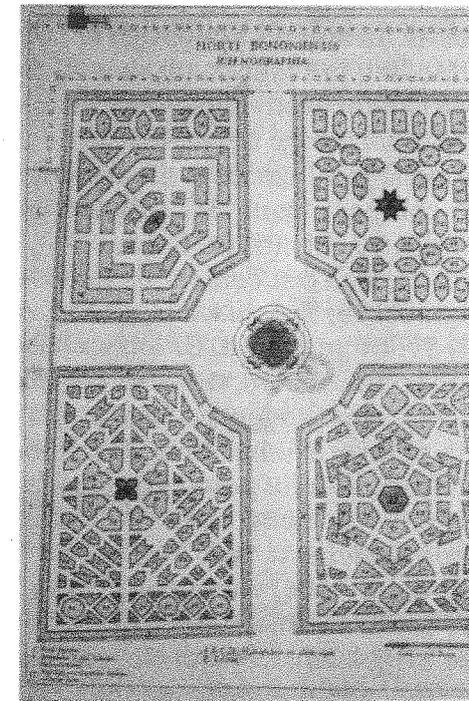


Fig. 2

Egli si adoperò, inoltre, affinché fosse designata una commissione per la compilazione di un *pubblico Dispensario o Antidotario* che, correggendo *errori ed encommissimi* ed epurando *falsi ed incerti medicamenti*, facesse da testo e da guida per tutti gli speciali del territorio.

La Commissione, insediata nel 1564 e presieduta da Aldovrandi, solo dopo 10 anni di lavoro (e non senza contrasti) pervenne alla compilazione dell'opera, che uscì col titolo di *Antidotarii Bononiensis, sive de usitata ratione, componendorum, miscendorumque medicamentorum, Epitome* e con una prefazione nella quale Aldovrandi ricordava ai *carissimi miropoli* la loro subordinazione ai medici e raccomandava di esercitare l'Arte con *amore, carità e diligenza*³ (Fig. 3).

L'*Antidotario*, stampato dal tipografo Giovanni Rossi a sue spese (con privilegio di Papa Gregorio XIII per 10 anni), può dirsi suddiviso in due parti; la prima (da pag. 1 a 477) comprende la composizione dei medicamenti approvati dal Protomedicato e dal Collegio dei Medici; la seconda (di sole 45 pagine) fornisce il prospetto dei pesi adoperati, detta i criteri per una corretta manipolazione e preparazione dei farmaci, indica il loro periodo di validità, nonché la lunga nota di succedanei e sinonimi.

I medicamenti composti sono 547, distinti in: Elettuarj 76, Conserve 10, Conditi 10, Lenitivi e Solutivi 43, Pillole 44, Sciroppi 64, Giulebbi 21, Rob o succhi medicinali 10, Loch o medicamenti mucilluginosi 13, Trochisci 44, Collirj o Sief 15, Polveri o Sufuf 28, Olj 89, Unguenti 58, Empiastri 6, Cerotti 16. Per ciascuna di queste composizioni, tratte per la gran parte da Mésue e dai due Nicolò, sono suggerite le dosi dei singoli componenti, le modalità di lavorazione (secondo le cinque operazioni fondamentali consolidate dalla prassi galenica: bagnomaria, calcinazione, decozione, infusione e macerazione), le indicazioni terapeutiche e posologiche.

Trentadue anni dopo (1606) viene pubblicata la seconda edizione, che inizia con un *Indice* di 96 pagine, nel quale le diverse affezioni, con i relativi farmaci, sono elencate in ordine alfabetico da *aborto a indurimento vulvare*.

A seguito di questa ristampa i farmacisti sono obbligati a tenere sempre una adeguata scorta dei *semplici* descritti, a rinnovare i *composti* di trimestre in trimestre secondo le modalità fissate, a eliminare regolarmente i residui della lavorazione.

Le Classi dei medicamenti sono ridotte a 10, mentre si ha l'introduzione di altri 77 preparati (21 elettuarj, 4 pillole, 8 sciroppi, 8 giulebbi, 7 loch, 6 polveri, 10 olj, 10 unguenti e 4 cerotti) e l'eliminazione di 6 ritenuti del tutto inutili.

Dopo una terza edizione (1615), che include 14 nuovi farmaci, esce nel 1641 la quarta, nella quale sono rubricate dapprima le affezioni locali *a capite a calcem*, secondo l'uso antico, poi quelle generali.

È apprezzabile, in questa parte, l'indicazione dell'unguento mercuriale (fin qui adottato, secondo Mésue, per la cura della scabbia) per il trattamento del *morbo gallico*. A seconda della gravità delle manifestazioni patologiche si suggerisce di utilizzare la forma *mite* (2 once di mercurio in storace e sugna) o quella *forte* (1 libbra di mercurio in trementina e sugna), frizionata sui genitali e sulle lesioni, al mattino, a digiuno, davanti al fuoco. Il paziente va quindi avvolto in una coperta e coricato in un letto caldo per un'ora, *rimenando frattanto in bocca una moneta d'oro per favorire la salivazione*.

Fra le novità sono poi da segnalare, in quanto tuttora ricordate per la loro efficacia e gradevolezza, l'*Acqua Antisterica del Quercetano* (Joseph du Chesne, 1564-1609), a base di cannella, matricaria, noce moscata, rosmarino, salvia in castoreo e vino bianco, e la *Pozione Antiemetica del Riverio* (Lazare Rivière, 1589-1655), ottenuta aggiungendo del succo di limone al carbonato di sodio.

Vi è, inoltre, sia pure sotto forma di *Appendice* (da pag. 485 a 506) una sezione dedicata a rimedi *chimici* ottenuti per distillazione e sublimazione: acque e olj; croci; fiori e magisteri; estratti; sali; tinture.

Particolarmente significativi fra questi ultimi: gli Estratti di corteccia peruviana (la *China-China*) contro le febbri, di legno guaiaco e salsapariglia contro la lue, il Vino Marziale per l'i-

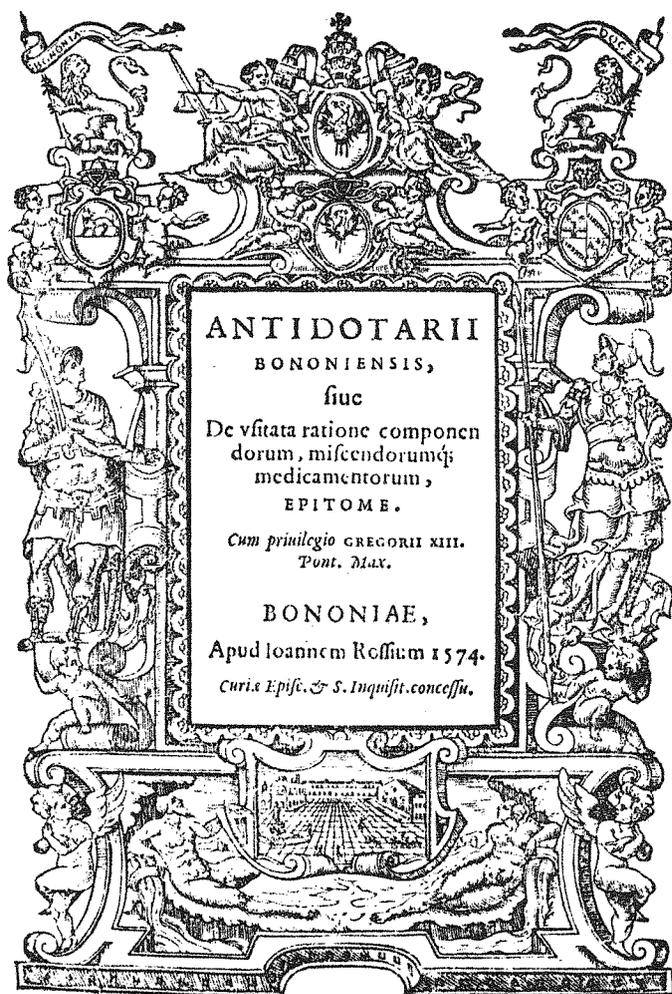


Fig. 3

nappetenzza e l'amenorrea, lo Spirito di Vino Canforato per l'astenia e i dolori articolari, il Sale volatile d'Ammoniaca quale eccitante, il Sale di Silvio (Francois de la Boe, 1614-1672), ossia il cloruro di potassio, come febbrifugo, il Cremor Tartaro e lo Specifico di Paracelso (solfato di potassa) come purgativi *medi*, il Sale d'Inghilterra (solfato di magnesio) come *drastico*⁴; le Tinture di colchico contro la gotta, di elleboro per i deliri acuti, di oppio (che nell'edizione del 1750 prenderà il nome di *Laudano liquido di Sydenham*) quale anodino e antidiarroico.

Nella quinta edizione (1674) i farmaci non sono più raggruppati secondo l'indicazione terapeutica e le Classi prese in considerazione, pur restando 10, sono predisposte in un ordine differente dalle precedenti.

È tuttavia l'edizione data alle stampe il 23 maggio 1750, in occasione del Giubileo indetto da Benedetto XIV (il bolognese Prospero Lambertini), a diversificarsi sostanzialmente, rappresentando una tappa importante nella storia delle Farmacopee Italiane.

Si può ascrivere infatti al Collegio Medico del tempo, presieduto da Marc'Antonio Laurenti (1678-1772), archiatra pontificio e professore di Chimica all'Istituto delle Scienze, l'onore di aver inflitto, con la sua stesura, un decisivo colpo alla polifarmacia tradizionale e di avere inaugurato l'era della Farmacia Chimica.

L'opera è suddivisa in due parti: la prima include 472 prodotti *galenici*, ordinati in 16 Classi; la seconda 329 composizioni *chimiche*, suddivise in 8 Classi, fra le quali sono di un certo interesse i *Preparati Metallici* (21 antimoniali, 14 marziali, 13 mercuriali, 7 saturnini, 4 cuprei, 3 aurei, 3 a base d'argento e 2 di stagno).

Di scarso rilievo risultano invece le modifiche apportate alle edizioni successive (1766, 1770, 1783), che, accanto ad un progressivo aumento delle formulazioni magistrali, vedono tramandarsi ancora numerose ricette antiche, consacrate dall'uso e riguardate come patrimonio della tradizione farmacopoeitica.

DEI DEIPARÆQ VIRGINIS
 Protefricis, & Aduocate Auxilio implorato.



Aromatariorum Vniuersitas Thetiacæ Magnæ Dofes xxiij, iuxta
 Andromachi fen. defcriptionem ex Gal. de Antid. cap. vj.
 decerptam, iustaq; Excellentiffimi Collegij Medic.
 Bonon. acuram animaduersionem ex Arte
 conficit Anno Domini MDCLXXV.

Singulorum ingredientium nomina, & pondera, hæc funt, videlicet.

R. Trochife. Scilliticorum lib. xij.

Trochife. de Vipera	} ana lib. vi.
Trochife. Helythoi	
Piperis longi	
Opij Thibatici	
Cinnamomi	
Iridis Ilyricæ	} ana lib. ij.
Rol. rob. Rec.	
Succi Glycyrrhizæ	
Opobalsami	
Seminum Buniasos dulcis, hoc est Napi	
Secundj	
Agarici	
Myrræ Troglodyridis	} ana lib. j. voc. vi.
Colli	
Croci	
C. Siccæ ligacæ	
Spiræ Nardi	
Sesuviani	
Piperis Nigri	
Turis maticæ	
Dioscori Cist. fol. & flor.	
Rhizomatys veri	
Sinhabos Arab. ex Cyclic	
Marrubij	
Sem. Petrofeli, Masæd.	
Cassianum montanum	
Terebinthi	
Ras. Quinquifolij	
Zingiberis	
Folij Montani	} ana lib. j.
Chamaepitys	
Nardi Celticæ rad. & caul.	
Anisi	
Suyacis lachr.	
Meli Sibamantici	
Chamaepitys	
Fru Pontici, seu valerianæ veræ nostræ	
Terre Lemniæ verm	
Naiabari fol.	
Chaicidis vitæ	
Rad. Gentianæ	
Gummi arab. verniculati, splendidi	
Acorus veræ	
Hypocistidis succi	
Seminum Balsami	
Aniflorum	
Serolis	
Circamomi Idæi	
Feniculi	
Artemisij	
Thalapros	
Hyperici Summi.	
Sageppini	
Aristolochia tenuis	} ana vac. vi.
Castorei smæ aditerasitici figuræ cærenis	
Bitamens Iudaici	
Seminis Esæci	
Opopansis	
Centaurij min. comarum	
Ciliani	
Vini Antiqui odorati, vel Maluatici optimi q. s. erit pro liquoribus, & Gummi dissolucendi.	

Fig. 4

Tale è, ad esempio, il caso della Teriaca, che, secondo la formula adottata da Aldovrandi nel 1574⁵, continuerà ad essere preparata nel cortile dell'Archiginnasio fino al 1796, quando sarà proibita dai francesi (mentre sarà riportata in onore fra i *galenici elettuari*, al prezzo di 8 baiocchi per oncia, nella Farmacopea del 1809) (Fig. 4).

Anche dopo la soppressione dei Collegi Professionali e delle Società delle Arti, avvenuta nel 1796, l'*Antidotario* aldovrandiano rimase in auge e, anzi, conobbe una ulteriore ristampa a Venezia nel 1800, in quanto medici e farmacisti continuavano ad apprezzare la semplicità del testo e i nutriti ragguagli sulle piante officinali. Va inoltre riconosciuto ai suoi compilatori il merito di non aver incluso, fra i farmaci, escreti e secreti di animali, di aver abbandonato via via le formulazioni farraginose e di aver effettuato una progressiva selezione dei semplici, adot-

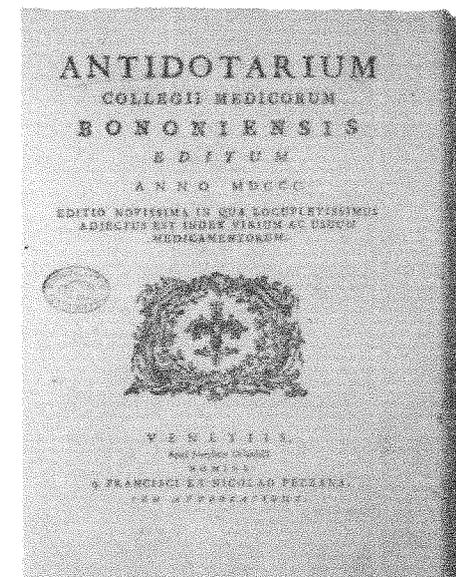


Fig. 5

tandone alla fine solo 296 (dei quali appena 12 risultano oggi privi di efficacia terapeutica) (Fig. 5).

L'*Antidotario* cadrà progressivamente in disuso solo a partire dal 1809, quando uscirà la *Farmacopea per lo Spedale Maggiore della Città di Bologna*, compilata da Francesco Maria Coli (1747-1828), farmacista capo dell'Ospedale e titolare dal 1802 della Cattedra di Chimica Farmaceutica. Questo formulario risulterà, infatti, più adeguato alle esigenze del tempo non solo per la praticità delle confezioni, conseguente all'abbandono delle sostanze che non presentavano manifeste proprietà, ma anche per aver innovato, con i criteri di estrazione dei principi attivi, l'uso farmacologico delle droghe stesse.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. CORVI A., *Origini delle Farmacopee ed evoluzione storica del modello e della funzione delle Farmacopee*, Atti e Mem. dell'Acc. It. di Storia della farmacia, 1991, 8 (1): 47-53.
2. CORRADI A., *Le prime Farmacopee italiane ed in particolare dei Ricettari fiorentini*, Milano, Rechiedei, 1887.
3. BERNABEO R.A., *De succis, vinis et acetis*, Atti XXIX Congr. Naz. Storia della Medicina, Casale Monferrato, 1978.
4. PLESSI G., BERNABEO R.A., *Consulti medici di Marcello Malpighi, 1675-1694*, Bologna, ISTUB, 1988.
Malpighi cita più volte nei suoi *Consulti* questa edizione, alla quale si richiama anche per tutte le prescrizioni terapeutiche e posologiche adottate.
5. ANDREOLI A., *Ulisse Aldovrandi, Gregorio XIII e la Teriaca*, Strenna Storica Bolognese, Bologna 1961, XI, pp. 11-19.
Aldovrandi nel 1574 modificò la Teriaca di Galeno, introducendo tra i suoi componenti amomo e costo. Ne nacque un vivace contrasto con i farmacisti e poi col Collegio dei Medici, che lo sospese per 5 anni da tutte le cariche. Solo l'intervento del Papa (suo cugino per parte di madre) fece sì che Aldovrandi, nel luglio 1577, fosse reintegrato.

La corrispondenza va inviata a R. A. Bernabeo, Via P.P. Molinelli 11, 40100 Bologna.